

L'antimonumento dell'artista torinese

Nespolo-Arbore Binomio d'ironia

di LUCIANO MARUCCI

Un sole abbagliante dopo tanta pioggia, una festosa banda davanti a un mare sereno e... di folla nell'attesa che un drappo rosso-blu scivolasse per denudare la "scultura", ideata dall'artista torinese Ugo Nespolo per San Benedetto del Tronto. Certamente a pochi artisti contemporanei è capitato di vivere un giorno di così intensa popolarità. C'era chi indossava la vistosa cravatta da lui firmata, chi ostentava pacchetti di sigarette da lui disegnati, chi arrivava con il manifesto o la cartolina dell'evento per farseli dedicare e chi comprava le magliette con la famosa scritta "Lavorare, lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare" (il cui ricavato sarà devoluto a scopi umanitari). Ai pescatori non sembrava vero che il familiare sciacquio delle onde all'improvviso avesse acquistato tanta risonanza... A loro, che di fatica ne fanno veramente molta, sentirsi dire "Lavorate, ma non strafate! guardatevi intorno, godetevi anche la vita!", suonava come una dolce musica. Dal palco il Sindaco, soddisfatto per essere riuscito a condurre in porto... il progetto, ringraziava i vari sponsor e gli esecutori materiali che, in una commistione di tecnologia e arte, hanno permesso di realizzare l'oggetto scultoreo di metallo policromo: alto 9 metri, 7 di circonferenza, del peso di 90 quintali. Naturalmente gli accenti più sentiti sono stati per l'autore che ha donato alla città un'opera così impegnativa, sottilmente ideologica e ironica, leggibile... anche dalla gente comune. Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso l'Assessore regionale alla cultura ribadendo la volontà dell'Ente di volersi confrontare (speriamo con serietà e competenza) con l'arte contemporanea. Poi, il vescovo - secondo tradizione - ha benedetto l'opera. Il suo discorso, come quello degli altri intervenuti, si è trasformato in analisi filosofica sul senso del rapporto tra momento lavorativo e ricreativo. Renzo Arbore, in veste di amico dell'artista, di fronte al pubblico non ha saputo trattenersi dal prendere il microfono ed ha trasformato la seria cerimonia in un confidenziale, spontaneo, esilarante show. Ironizzando con finta irriverenza sulle colte citazioni dell'antimonumento scritto con parole di acciaio inox e delle autorità, alla sua maniera ha declamato il detto popolare napoletano: "La carne fa la carne, lu v' fa u sangue; la fatica fa jettà la carne e u sangue". Ricordando le sigle televisive ideate da Nespolo, tra cui quella di "Indietro tutta", ha individuato nella forza comunicativa e nell'allegria visiva delle sue opere le qualità dominanti. L'autore, dal canto suo, ha sottolineato l'importanza di socializzare l'arte di oggi e si è dichiarato compiaciuto per la cittadinanza onoraria che gli verrà data. A quel punto le iniziali polemiche sembravano veramente lontane. L'elegante e gioiosa struttura sarà sicuramente apprezzata dai turisti e finirà per affermarsi come immagine-simbolo della riviera. Subito dopo l'inaugurazione erano già in molti a volersi immortalare in una foto ricordo ai suoi giganteschi piedi... E con le immagini fotografiche di Adriano Cellini, a documentazione delle diverse fasi della lavorazione, verrà presto stampato un libro. La prossima estate Nespolo terrà a San Benedetto una grande personale. Intanto va avanti il progetto di costituire una sua fondazione, intesa come spazio per attività culturali interdisciplinari. E procedono i contatti con prestigiosi artisti, come l'americano Kostabi e l'italiano Salvo, i quali abbelliranno l'isola pedonale con una loro opera, contribuendo a fare della città balneare anche un polo di attrazione artistica.